

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA

The Park of the Strait. Liquid Public Space, Cultural Heritage

Daniela Colafranceschi
daniela.colafranceschi@unirc.it

The article presents a reflection on the establishment of the Messina Strait Park as an opportunity to recognize a unique and organic identity to its landscape, at multiple scales and for very specific cultural, perceptive, emotional and design values.

The value of water as “liquid public space” is entrusted with a modern concept of landscape as inseparable from its own sea, underlined by examining some European examples where “special” sea areas are introduced into legal, administrative and urban planning systems, which recognize the value water an identity of “place”.

Mineral, fluid space, mobility and transit infrastructure, of human measures and conditions, the Strait is Cultural Heritage because it is imbued with individual and collective identities, with material and intangible values.

Bound to the habit of living it and inhabit it, in everyday life as well as in the feelings of belonging, the Park of the Strait in compliance with the Agenda 2030 (Goal 11/Session 2) addresses, can invent the reference to new ways of reading, interpretation, intervention, interaction between environment and community, between place and the people who live there as a thought and a complex design process.

A cultural statement that substantiates the establishment of the Park of the Strait as an emblematic case of landscape heritage, cultural product, regeneration and requalification engine, strategic and innovative, in the unconventional design of its landscape.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISSN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR169



Il Parco dello Stretto.

Spazio pubblico liquido, patrimonio culturale

Daniela Colafranceschi

Il valore dell'acqua configura l'identità del paesaggio come inscindibile dal proprio mare. Parlare di territorio è parlare del mare che gli appartiene e che ne delimita le sue sponde. Paesaggio è entrambi.

Il Parco dello Stretto di Messina, come patrimonio collettivo è un caso paradigmatico di infrastruttura ambientale, culturale, funzionale al perseguimento di obiettivi di sostenibilità e qualità dell'habitat; interprete delle relazioni tra luoghi e comunità, espressione di identità e appartenenza. Motore di un pensiero inclusivo e un processo innovativo di progetto coerente alle istanze dell'Agenda 2030 (*Goal 11/Sessione2*).

Il valore è nello spazio liquido come luogo di identità pubblica.

L'obiettivo di una istituzione del Parco dello Stretto, sostanza sia il riconoscimento della sua specificità di "paesaggio unico" sia quella di un "unico paesaggio" fatto di terra e di mare. Un salto di scala fisico e concettuale che istruisce un nuovo livello operativo per politiche gestionali e strategiche d'avanguardia. Una dimensione che contribuisce ad alimentare una coscienza inclusiva di appartenenza ad una geografia complessa di "sistema" e non ad una riduttiva sommatoria di città e centri minori in sequenza come costellazioni autonome su sponde opposte. Solo da qui, il progetto di paesaggio, potrà tessere strategie analoghe e specifiche, dove acqua e terra si saldano.

L'acqua non è tutta uguale. Mare e terra acquisiscono senso e significati in relazione alle geografie di appartenenza; più ridotta è la distanza tra le coste, più alto il grado di relazione tessuto tra sponde. Gli stretti, o il mare degli arcipelaghi, sono spazi di tensione speciali, ambiti unici e "uniti" dall'uso, dal passaggio, dal viaggio, dalla percezione da parte di chi lo vive e gli appartiene. L'acqua di queste geografie alimenta il senso collettivo di identità.

«Ci interessa mostrare attraverso l'esplicita ricerca di differenti dimensioni di scala, l'utilità di una comparazione che indichi come nel tempo e nello spazio, l'acqua possa agire come potente fattore di configurazione identitaria, come elemento aggregante, materiale e simbolico, di intere civiltà, come marcatore decisivo della realtà e della rappresentazione dei diversi mondi in cui gli uomini si trovano a vivere»¹.

È nell'espressione di un concetto moderno di acqua che si configura Il Parco dello Stretto come paesaggio complesso; lungi dall'essere una cesura geografica, questo tratto di mare non è spazio tra due rive opposte, ma luogo che queste rive tiene insieme (fig. 1).

Questi presupposti argomentano la necessità di riconsiderare il mare come entità paesaggistica. La stessa Convenzione Europea del Paesaggio, si limita alle acque marine nella definizione di Paesaggio che «designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni [...] e comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati»².

Tra i riferimenti europei utili, se ne citano tre, che più direttamente conferiscono all'acqua del mare un ruolo speciale di riconoscimento giuridico, fisico, ambientale cui sottende per diretta conseguenza l'emanazione di normative, piani e progetti che saldano terra e acqua.

È del 2003 la delibera del Consiglio Comunale di Venezia (n.99/2003) che ratifica l'Istituzione del "Parco della Laguna", il cui scopo – si legge nel decreto – è la «tutela e la valorizzazione ambientale e socioeconomica della Laguna Nord di Venezia sulla quale l'Amministrazione Comunale intende istituire un Parco di 'interesse locale'».

Compito principale dell'Istituzione "Parco della Laguna" – si citano due punti – è «la valorizzazione ambientale e socioeconomica dell'area della Laguna Nord, attraverso la definizione e la promozione di usi compatibili con la salvaguardia delle valenze naturalistiche, archeologiche, storiche e culturali dei luoghi» e «l'Istituzione deve promuovere e diffondere conoscenze ed informazioni relative

1. TETI 2003, p. XXVII.

2. Convenzione Europa del Paesaggio, L./01/2006 art.1 e 2.



Figura 1. Vista dello Stretto di Messina (foto M.R. Russo, 2004).

al territorio della Laguna Nord anche attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle comunità locali, sia in fase di progettazione che di gestione delle iniziative, al fine di rafforzare consapevolezza, identità e responsabilità delle stesse»³.

Nel *Boletín Oficial del Estado* n.318 del 2010, a firma del Re Juan Carlos I, si emana la legge n. 44 delle Acque Canarie, come unico caso di attribuzione e inclusione di mare ad una comunità autonoma spagnola, che ne modifica l'ambito spaziale di pertinenza. L'articolo unico della legge recita:

«tra i punti estremi più salienti delle isole e isolotti integrati all'interno – secondo l'art. 2 del suo statuto di Autonomia - dell'Arcipelago canario, si tratterà un contorno perimetrale che segua la configurazione generale dell'arcipelago, così come si stabilisce nell'annesso a questa legge. Le acque interne a questo perimetro riceveranno la denominazione

3. <https://partecipaperilparco.wordpress.com/storia-del-parco-2/> (ultimo accesso 8 settembre 2019).

A titolo di cronaca, successivamente e per estensione, si istituirà nel 2014 il "Parco regionale ambientale e antropologico di interesse locale della Laguna Nord di Venezia" delibera del Consiglio Comunale n.27, del 12/13 maggio 2014, <https://partecipaperilparco.files.wordpress.com/2014/05/delibera-parco-laguna-nord-con-allegati-1-e-2.pdf> (ultimo accesso 8 settembre 2019).

di 'Acque Canarie' e costituiscono un ambito speciale marittimo della Comunità autonoma delle Canarie. L'esercizio delle competenze statali e della comunità autonoma sulle acque canarie e, nel suo caso, sui rimanenti spazi marittimi che circondano le canarie su cui lo stato spagnolo esercita la sovranità o giurisdizione, si realizzerà tenendo conto la distribuzione materiale delle competenze stabilite costituzionalmente e statutariamente tanto per i suddetti spazi come per quelli terrestri»⁴.

Così, il mare interno al perimetro che traguarda questo arcipelago, semplicemente non esiste. Acque e terra sono una unica superficie. Né ibrida, né liquida: un unico "territorio".

In Olanda oggi la Rijkswaterstaat - Direzione Generale per la Gestione delle Acque, Ministero delle Infrastrutture e Ambiente - è l'istituzione più importante per lo sviluppo del Paese; monitora una superficie di 90.278 km² di acqua, 214 Km di dighe e argini e 2.969 Km di sponde di fiumi e canali e promuove l'acqua come elemento caratterizzante e fortemente identitario del paesaggio naturale e urbano; sostiene il progetto di nuovi paesaggi agricoli e pastorizi e consolida la rigenerazione dello spazio pubblico delle città.

La terra conquistata al Mare del Nord nasce come bene pubblico per una società plurale. L'acqua è elevata a risorsa economica, urbanistica, paesaggistica; identifica e implica già concettualmente una superficie ora liquida, ora umida, ma "luogo", territorio acquisito per le comunità. Lo spazio liquido assume un ruolo centrale strategico, sociale, economico, di valenza paesaggistica e sostenibilità ambientale in continua trasformazione.

Venezia, le Canarie, l'Olanda come esperienze che attestano ben oltre un valore di tutela, la volontà di conferire all'acqua delle loro latitudini un valore di progetto, come patrimonio determinante il loro futuro (figg. 2-3).

Lo Stretto è un dispositivo

«Lo Stretto è 'in mezzo', un *terrain vague*, una soglia, che consente di pensare l'attraversamento come passaggio. Perché si tratta di un dispositivo? Perché una tale 'porta' che combina quattro orientazioni è singolare. Lo stretto combina due possibilità attigue con due direzioni remote, il piccolo cabotaggio del traghetto da costa a costa, con il lungo passaggio delle navi, da mare a mare. [...] Come in ogni buon dispositivo che si rispetti, nella 'precipitazione' di qui e altrove che uno stretto rappresenta, si catalizzano avvenimenti, si riproducono scambi paradossali e, soprattutto, si contrappongono logiche apparentemente inconciliabili»⁵.

4. https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2010-20140 (ultimo accesso 8 settembre 2019).

5. LA CECLA, ZANINI 2004, p. 29.



Figure 2-3. Viste dello Stretto di Messina (foto M.R. Russo, 2004).

Un dispositivo di traduzione e innovazione di un paesaggio che non è un paesaggio tradizionale: che si specchia, si fronteggia, si chiama e si “complementa” attraverso il *link* del suo mare.

Lo Stretto è un’infrastruttura

Così come la mobilità ha profondamente ampliato e trasformato il concetto di spazio pubblico e potenziato la qualità urbana degli ambiti di sosta e di scambio nella città, così avviene per questa grande piazza liquida. È la fitta rete delle imbarcazioni, di aliscafi, di treni caricati sui traghetti, dell’acqua solcata da navi mercantili, militari, da crociera, da pesca ad imprimere nella retina di chi viaggia questo pezzo di mare: un tessuto cucito tra sponde dal filo delle traiettorie percorse. Paesaggio attraversato in senso longitudinale, trasversale, obliquo, sinusoidale, secondo funzioni e velocità molteplici, abitato anche da quel “popolo dello Stretto”⁶ che identifica l’attraversamento come “passaggio” nelle peregrinazioni di un quotidiano dove la vita delle persone si incontra: reti di flussi, tessiture di vite e il susseguirsi di transiti.

Che questa sia acqua, sembra essere solo un incidente. È una grande piazza, una pianura marina, un vasto parco liquido.

Lo Stretto è un sistema

Il riconoscimento di “Reggio Calabria città Metropolitana” (2009) consolida una identità dello Stretto e si legittima il pensiero di un ambito esteso a Calabria e Sicilia dove città costiere, centri minori, infrastrutture, periferie, terreni agricoli o incolti, edificazioni abusive, brani di campagna, aree industriali, dismesse o marginali, inanellano l’alternanza di un unico sistema di realtà urbane o rurali, condizioni di qualità e abbandono, ambiti di significato o privi di senso. È il sistema costiero cui le città storicamente hanno dato le spalle; quel mare che è stato rifiutato, riservando alla frangia dei suoi bordi quanto fosse utile occultare, allontanare, negare, come se questo spessore a ridosso del mare fosse già altro. Il valore dei margini da entrambi i lati è invece nell’essere “terzi spazi” che non solo si sovrappongono a terra e acqua ma che si sostanziano più nella loro adesione al mare che a quella della terra. La loro qualità di ambiti ecotonali, nega la cesura geografica per connotarli come sistema.

6. Russo 2004. Si tratta del Catalogo della mostra, *Tra N Sito, Lo Stretto di Messina: Itinerario tra due coste*, (Nave-Traghetto Westfold Caronte &Tourist, 26 maggio 30 settembre 2004) con il patrocinio della Facoltà di Architettura, della Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria, in collaborazione con Caronte &Tourist S.P.A., edito dall’editore Gangemi.

È il valore di questo “sistema paesaggio” a rendersi struttura portante e inclusiva di riconoscibilità e riacquisizione di identità collettiva e dignità di luogo.

Lo Stretto è un luogo

L'apprezzamento del paesaggio dello Stretto come spazio “unico”, come geografia di terra, acqua, persone, passa per la coscienza percettiva di una qualità fisica pubblica e culturale dei territori che abitiamo. Spazio, tempi, emozioni coincidono nella percezione di un paesaggio dilatato, aperto e disponibile a nuovi sguardi e letture.

«Ho iniziato a conoscere lo Stretto viaggiando per studio e con il tempo è divenuto la radice della mia crescita. Da qualche mese non viaggio più. Ho capito che a mancarmi non è la città da cui partivo o a cui arrivavo, non è la vita che ho lasciato in ognuna delle due, ma è quel ‘luogo_viaggio’, in cui riconoscevo ogni sfumatura e cambiamento»⁷.

Lo Stretto è l'acqua che consente la reciprocità degli sguardi. La condizione dell'affaccio lo rende luogo della percezione totalizzante. È lo spessore che rende la propria identità una differenza. «L'identità si forma proprio nel rapporto con l'Altro, in un processo fatto di rispecchiamenti e riconoscimenti, di separazioni e di incontri [...] Percependo l'ignoto, l'assolutamente Altro, si determina la differenza e quindi l'identità»⁸. Un paesaggio dove le persone “abitano” livelli di identità e appropriazione; ambiti pubblici, collettivi, partecipati, quotidiani, condivisi: che da “spazi” diventano “luoghi”.

Lo Stretto è un parco

Luogo che accoglie la rappresentazione collettiva di valori universalmente riconosciuti, interprete di un prodotto culturale ed identitario di un'unica area geografica, metropolitana e marittima.

Come dispositivo multi scalare di nuova significazione, il parco riconoscerebbe al mare dello Stretto il valore di “segno” di uso civile e pubblico del tutto nuovo, un habitat contemporaneo dove l'assenza di una connessione fisica, è il punto di forza che ne potenzia l'integrazione e che salda questa acqua alla sua terra. Una nuova Istituzione di gestione e innovazione, una realtà culturale che unisce e non separa. Un paesaggio che è “Patrimonio”, che è un “Parco”, che è un “Ponte” (figg. 4-5).

7. *Ibidem*.

8. SOLE 2003.



Figure 4-5. Viste dello Stretto di Messina (foto M.R. Russo, 2004).

Lo Stretto è dunque un parco, “scambiatore” di valori culturali, spazio di flussi e reti, fortemente vincolo tra mare e terra. La cultura del progetto contemporaneo di paesaggio ha il compito di interpretare i significati profondi delle forme di abitare i luoghi collettivi di questa geografia, in un ruolo operativo pluridisciplinare di qualità per processi sostenibili di valorizzazione e innovazione, di riattivazione economica, rigenerazione urbana e ambientale per risposte attuali, efficaci, complesse. Ne è cardine una strategia organica nel pensiero, nel riconoscimento, nella gestione amministrativa e giuridica ampia e coraggiosa che registrando un salto di scala culturale operi sull’intero ambito, con processi di sostenibilità economica e sociale analoghi nei criteri, nelle attitudini, negli obiettivi di qualità, su entrambe le sponde e trovi nella piazza liquida il segno identitario forte di coesione e significazione. Progetti di spazio pubblico come dispositivi, che transitino, anche in senso trasversale alle coste, condizioni latenti e nevralgiche verso la riattivazione progressiva di valori sottesi a reti di “sistema paesaggio”: mobilità dolce, parchi fluviali e costieri, piazze, pontili, belvedere, sponde, transetti, approdi, moli, progetti anche minimi diretti a terre fragili, marginali o a rischio che attivino capacità resilienti in strumenti strategici di trame connettive.

Interventi specifici, dedicati, che strutturino il paesaggio dello Stretto come luogo dai caratteri materiali e immateriali, nelle sue stratificazioni di identità, forme di viverlo, modi di relazionarsi. Una specificità di progetto, sensibile, ibrida, permeabile, come paradigma di valori inclusivi: l’acqua ne è elemento di interazione (fig. 6).



Figura 6. Vista dello Stretto di Messina (foto M.R. Russo, 2004).

Bibliografia

BOCCHI, CERUTI 2007 - G. BOCCHI, M. CERUTI (a cura di), *La Sfida della Complessità*, Bruno Mondadori, Milano 2007.

LA CECLA, ZANINI 2004 - F. LA CECLA, P. ZANINI, *Lo stretto indispensabile. Storie e geografie di un tratto di mare limitato*, Bruno Mondadori, Milano 2004.

RUSSO 2004 - M. R. RUSSO, *Tra N sito. Stretto di Messina: itinerario tra due coste*, Gangemi, Roma 2004.

TETI 2003 - V. TETI (a cura di), *Storia dell'acqua Mondì materiali e universi simbolici*, Donzelli, Roma 2003.